



CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE

Francobompreszi

Relazione di attività

2015-2017

Premessa

Questa relazione intende mettere in evidenza l'attività svolta dal Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi durante questo periodo di attività.

Come è stato evidenziato nelle relazioni semestrali e annuali precedenti, il Centro trae la sua origine dall'esito di un percorso di riflessione sull'evoluzione del concetto di "diritti delle persone con disabilità" la cui difesa rappresenta il cuore dell'identità stessa di LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità.

Il progetto è nato, infatti, dall'idea di orientare l'attività di tutela legale, svolta dal Servizio Legale LEDHA, già da diversi anni, verso una *effettiva attività di contrasto alle discriminazioni* di cui ogni giorno sono vittime le persone con disabilità.

La sua principale mission è l'attuazione e promozione del *nuovo approccio giuridico e culturale alla disabilità*, introdotto e reso vincolante dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con disabilità.

Dopo anni in cui le persone con disabilità sono state considerate solo sulla base della proprie menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali e pertanto sono state oggetto solo di interventi protettivi, assistenziali, sanitari e riabilitativi, questo nuovo approccio giuridico e culturale ci porta, invece, a considerare la condizione di disabilità come il risultato dell'interazione tra le stesse menomazioni ed il contesto sociale, culturale, economico in cui le persone si trovano a vivere.

Pertanto, la condizione di disabilità di ciascuna persona deriva non tanto dalla propria condizione personale, ma anche dalle barriere fisiche, sociali, culturali ed economiche poste da una società che di fatto non è in grado di includere la diversità.

Questa incapacità del contesto sociale di garantire una reale inclusione e partecipazione anche alle persone con disabilità crea *diffuse e quotidiane situazioni di discriminazione*, in quanto le persone con disabilità non sono messe nelle condizioni di poter esercitare, come gli altri, i propri diritti civili, sociali, economici e politici.

È proprio questo il contesto nel quale gli operatori e i legali interni del Centro Franco Bompreszi hanno operato in questo primo periodo di attività, ponendosi come obiettivo concreto, quello di intervenire efficacemente nelle situazioni in cui si manifesta una violazione dei diritti umani delle persone con disabilità

Il Centro Antidiscriminazione promosso da LEDHA e intitolato alla memoria di Franco Bompreszi, è stato presentato il 25 giugno 2015, con un evento pubblico che si è svolto presso l'Aula Pio XII dell'Università degli Studi di Milano, ed ha cominciato a svolgere la propria attività a partire dal 1 luglio 2015.

Sintesi del progetto

La disabilità, per definizione, espone le persone a continue situazioni di discriminazione, sia nella vita quotidiana, che nelle scelte fondamentali dell'esistenza. Si tratta di situazioni che spesso diventa difficile descrivere e comprendere come discriminatorie, in quanto una buona parte della società (comprese le stesse persone con disabilità) considera normali e quindi pienamente accettabili. Ad esempio, viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che un ragazzo con disabilità lasci gli studi prima dei suoi coetanei, così come è sempre considerato "normale" (e quindi accettabile) che una persona con disabilità non lavori o abbia meno opportunità di occupazione e di accesso al reddito dei suoi colleghi senza disabilità, nonché viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che alcuni luoghi non siano accessibili, e così via. Le situazioni di "normale discriminazione" sono di fatto infinite e sono la causa principale della condizione di sostanziale emarginazione ed esclusione sociale di molte persone con disabilità.

L'area di intervento del Centro, evidenziata già in sede progettuale, in questi primi anni di attività è stata quindi molto vasta e ha compreso tutti gli ambiti della vita di una persona.

Il Centro, fin dall'inizio delle sue attività, si è posto **due principali obiettivi operativi**: in primo luogo far **crescere la consapevolezza delle persone con disabilità** nel riconoscere ed individuare le situazioni di discriminazione vietate dalla legge ed in secondo luogo **contrastare concretamente le situazioni di discriminazione diffuse nella nostra società**.

- Il primo obiettivo viene perseguito attraverso **una quotidiana attività di orientamento, informazione e di vera e propria consulenza legale** alle persone con disabilità o ai loro familiari. Nell'ambito di tale attività, gli strumenti utilizzati sono diversi: dal consulto telefonico, all'invio di documentazione utile (sentenze, norme, articoli), sino alla redazione di pareri legali scritti. La crescita della consapevolezza delle persone con disabilità e dell'intera società sul fenomeno discriminatorio viene perseguita anche attraverso una **attività di comunicazione istituzionale**, attraverso la pubblicazione sul sito LEDHA di articoli e comunicati stampa, nonché attraverso l'**attività di formazione**.
- Il secondo obiettivo viene, invece, perseguito attraverso una attività di **assistenza legale**, sia di tipo stragiudiziale (invio di diffide scritte e incontri con le controparti), sia - laddove l'intervento stragiudiziale non abbia avuto alcun esito positivo - di tipo giudiziale, attraverso il ricorso alla magistratura, avvalendosi di avvocati esterni abilitati al patrocinio a cui il Centro ha dato consulenza.

Risultati attesi

In fase di presentazione del progetto si era stimato che, a regime, al Centro sarebbero giunte circa mille segnalazioni e richieste di informazioni all'anno. Inoltre, il Centro, in fase progettuale, si era impegnato a produrre, con cadenza regolare, articoli sia di carattere divulgativo che di approfondimento, su temi di carattere legale connessi alla disabilità, e due report all'anno sulle sue attività, con l'intento di fornire dati e informazioni al dibattito pubblico sull'evoluzione del rapporto fra disabilità e discriminazione.

Azioni messe in campo

In relazione alle principali attività svolte dal Centro in questo primo periodo di attività, possiamo evidenziare *un'attività principale*, finalizzata a individuare e contrastare le situazioni di effettiva discriminazione cui possono essere vittime le persone per motivi legati alla disabilità. Si tratta di quelle attività che vengono svolte gratuitamente a beneficio di tutti coloro che contattano il Centro per segnalare una situazione di discriminazione. Tali attività rappresentano la parte destinata al "pubblico". Sono poi state svolte anche ulteriori ed importanti attività strumentali a supporto della mission del movimento associativo.

In questa parte della relazione vengono illustrate e descritte le diverse attività svolte dal Centro in questi primi anni di attività. Nella parte successiva vengono, invece, evidenziati i dati quantitativi relativi a tali attività.

Attività rivolta ai cittadini

1. Attività di prima informazione e filtro: ha rappresentato il primo contatto con il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi. Attraverso un indirizzo di posta elettronica (antidiscriminazione@ledha.it) e un numero di telefono (02 65.70.425) chiunque ha potuto contattare il Centro.

L'accesso telefonico è avvenuto dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 13.00. In questa fase è stata garantita la *'funzione di filtro'*. L'operatore di turno, dopo aver valutato le richieste delle persone, ha infatti offerto una prima risposta di carattere informativo a tutti i quesiti, indirizzando le situazioni di disagio - non di carattere discriminatorio - verso i servizi adeguati, prendendosi invece in carico le situazioni di carattere anche solo potenzialmente discriminatorio.

2. Attività di informazione, orientamento e consulenza legale: l'operatore di filtro, in relazione ai casi e alle segnalazioni che hanno richiesto una competenza legale nell'individuazione e contrasto delle discriminazioni, ha provveduto a trasmetterle ai legali interni di LEDHA. Le persone segnalanti sono state, pertanto, ricontattate da un legale del Centro, che ha offerto loro un primo orientamento di carattere informativo, per rendere consapevole la persona del carattere discriminatorio (o meno) della situazione che sta vivendo. Laddove richiesto e necessario, ha invece fornito una vera e propria consulenza legale, redigendo di norma un parere legale scritto.

3. Attività di assistenza e intervento legale stragiudiziale: in alcuni casi, laddove la persona interessata l'abbia espressamente richiesto, il Centro, attraverso i suoi legali, si è attivato, al fine di rimuovere la situazione di discriminazione, intervenendo nei confronti del responsabile della condotta discriminatoria, mediante l'invio di *diffide scritte* su singole situazioni di discriminazione, oppure mediante incontri con coloro che vengono ritenuti responsabili dell'illecito. In particolare, in relazione a questo tipo di attività, tra i diversi interventi stragiudiziali intrapresi si possono evidenziare, a titolo meramente semplificato:

- Lettere inviate ai Dirigenti scolastici di alcune scuole che, non sapendo gestire le dinamiche di conflittualità tra alunno con disabilità comportamentale e resto della classe, spesso decidono di ridurre l'orario scolastico al solo alunno con disabilità. In queste lettere è stato evidenziato come la normativa sull'inclusione scolastica sancisca il pieno diritto (e dovere) alla inclusione

scolastica, la quale non può in alcun modo essere impedita da difficoltà di apprendimento, né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità (art. 12 comma 4 Legge 14.1992).

- Lettere inviate ai Dirigenti Scolastici di alcune scuole per invitarli e diffidarli a garantire anche agli alunni con disabilità la piena partecipazione alle gite scolastiche.
- Lettere inviate agli Enti Locali (Province e Comuni) per diffidarli a garantire l'erogazione dei servizi di supporto alla inclusione scolastica (assistenza scolastica e trasporto), previsti dalla normativa.
- Lettere inviate alle Scuole che forniscono ore di sostegno inadeguate rispetto al bisogno indicato nel PEI dell'alunno con disabilità.
- Lettere inviate alle Scuole che non predispongono il PEI o lo predispongono in ritardo o in modo inadeguato (ad esempio non indicando il fabbisogno di ore di supporto scolastico).
- Lettere per le famiglie inviate alle scuole per diffidarle alla convocazione del GLHO, gruppo di lavoro per la predisposizione del PEI – il piano educativo individualizzato.
- Lettere inviate ai Servizi Sociali di alcuni Comuni per invitarli e diffidarli a prendersi carico dei bisogni delle persone con disabilità attraverso l'inserimento in servizi socio-sanitari residenziali adeguati e a definire una compartecipazione al costo del servizio rispettosa del quadro normativo vigente.
- Lettere inviate ai Sindaci di alcuni Comuni per invitarli e diffidarli ad eliminare le barriere architettoniche presenti in molti luoghi o spazi pubblici, al fine di renderli accessibili.
- Lettere ai Comuni per diffidarli alla presa in carico e alla predisposizione del Progetto di vita ex art 14/328, per la persona con disabilità.
- Lettere a società finanziarie per l'annullamento di contratti effettuati in danno di persone con disabilità con evidente attività di raggiro.
- Lettere inviate ai titolari di attività private aperte al pubblico per rendere tali attività pienamente accessibili e usufruibili anche alle persone con disabilità.
- Sostegno alle famiglie per presentare Istanze ai Giudici tutelari in previsione di atti da compiere da parte degli amministratori di sostegno.
- Lettere inviate alle Aziende per richiamarle a rispettare la normativa in materia di diritti dei lavoratori e per diffidarle dal mettere in atto condotte discriminatorie nei confronti dei lavoratori con disabilità.

4. Attività di assistenza legale giudiziale: in alcuni casi il Centro concorda, con il consenso delle persone direttamente interessate, di ricorrere in Tribunale, al fianco delle stesse, attraverso un'azione giudiziale, per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di carattere individuale di cui è stata vittima la segnalante.

LEDHA, infatti, è riconosciuta dal Ministero delle Pari Opportunità come Ente legittimato a proporre ricorsi antidiscriminatori ai sensi della Legge 67/2006, la normativa che in Italia disciplina il processo a tutela delle vittime di discriminazione per motivi legati alla disabilità. Questo tipo di attività include anche gli atti di intervento di LEDHA in processi già in corso, per sostenere ricorsi giudiziali promossi da singole persone che si ritengono discriminate o lese nei propri diritti.

In relazione a questo tipo di attività, durante questi primi anni di attività, possono essere evidenziate, a titolo esemplificativo, le seguenti azioni:

- Supporto legale alla campagna “*Vogliamo andare a scuola*”, con la promozione e il deposito, a fianco dei genitori, di diversi ricorsi ex Legge 67/2006 al Giudice Ordinario, contro gli Enti Locali che non fornivano un adeguato numero di ore di supporto. Questi ricorsi hanno avuto

di fatto tutti un esito positivo, in quanto i Giudici hanno con più ordinanze riconosciuto ed accertato la condotta discriminatoria e hanno condannato l'Ente Pubblico al risarcimento dei danni a favore degli alunni vittime della discriminazione.

- Supporto legale alla campagna “*Vogliamo pagare il giusto*”, attraverso la proposizione di diversi ricorsi al TAR contro gli Enti Locali che violavano la normativa nazionale ISEE, in tema di compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari. La quasi totalità di questi ricorsi ha avuto un esito positivo, con l'annullamento dei regolamenti comunali ritenuti illegittimi.
- Promozione di un ricorso antidiscriminatorio contro la Provincia di Pavia, in relazione alla ristrutturazione dell'Aula Consigliare, avvenuta senza tener conto dei bisogni delle persone con disabilità che potrebbero accedere. Tale spazio infatti alla fine della ristrutturazione si è dimostrato inaccessibile ed inutilizzabile per chi ha una disabilità di tipo motorio. Il Tribunale di Milano con ordinanza del 23.6.2016 ha accolto il ricorso LEDHA, accertando la condotta discriminatoria dell'Ente Locale e condannandolo alla eliminazione della stessa, attraverso dei lavori di modifica.
- *Costituzione di parte civile nel processo penale* a carico di due persone responsabili di offese nei confronti di una persona con disabilità affetta da nanismo: le due persone imputate sono state condannate con una sentenza del Tribunale di Verbania del 22.4.2016. Il Giudice ha anche riconosciuto e ammesso la costituzione di parte civile di LEDHA. I due condannati hanno poi fatto appello contro la sentenza di primo grado. Il processo di appello presso la Corte di Appello di Torino è ancora in corso e si auspica che possa terminare con la conferma della condanna.
- Processo di Appello verso una sentenza del Tribunale di Milano che aveva riconosciuto il diritto di una lavoratrice di usufruire di un secondo congedo in relazione ad un secondo figlio con disabilità, la Corte di Appello di Milano ha confermato le ragioni di LEDHA, che era intervenuta a sostegno della lavoratrice.
- Atto di intervento in un processo promosso dai genitori di un bambino con disabilità che era stato escluso dal Centro Estivo durante l'estate scorsa. Anche in questo caso il nostro intervento a sostegno delle ragioni dei ricorrenti ha avuto un esito positivo in quanto il Tribunale di Lecco ha riconosciuto la condotta discriminatoria dell'Ente Locale condannandolo a risarcire i danni alla famiglia (ordinanza dell'11.4.2017).
- Sostegno a due famiglie i cui figli con disabilità sono state vittime della decisione del proprio Comune di residenza di volerli trasferire in un altro Centro Diurno, pregiudicando la continuità del progetto di vita. Rispetto a tale situazione le due famiglie hanno presentato ricorso attraverso un proprio Avvocato di fiducia. Il Consiglio di Stato (con ordinanza 13.12.2017) ha accolto il ricorso cautelare d'urgenza, “bloccando” di fatto il trasferimento che, in attesa dell'esito del giudizio di merito, sarebbe stato di notevole pregiudizio alle condizioni psico-fisiche dei ragazzi.
- Sostegno ad una famiglia nel denunciare una violenza sessuale subita dalla propria figlia con disabilità nel posto di lavoro in cui era inserita: grazie ad un lungo ed impegnativo incontro con i genitori della ragazza, i legali del Centro sono riusciti a convincerli dell'importanza di denunciare la triste vicenda e di fargli superare paure e pregiudizi.
- Atto di intervento adesivo in un processo antidiscriminatorio promosso dai genitori di un alunno con disabilità, nei confronti di una Scuola Privata paritaria che applicava un metodo educativo/didattico non inclusivo; Il processo purtroppo non ha avuto un esito positivo ed in primo grado il ricorso dei genitori non è stato accolto. Proprio in questi giorni si sta valutando e decidendo se proporre appello, in quanto in questa scuola gli alunni con

disabilità erano inseriti in classi separate e non venivano inclusi in tutte le attività didattiche. Si tratta pertanto di un tentativo di reintrodurre la logica delle classi differenziali, logica cui LEDHA si oppone fermamente.

- *Atto di intervento adesivo a sostegno di sei ricorsi* contro INPS per il rimborso di provvidenze illegittimamente richieste da parte dell'Ente.

A questo tipo di attività può essere in realtà anche ricondotta la numerosa *attività di supporto ai legali di fiducia* di coloro che promuovono in via autonoma ricorsi giudiziari.

Tra i numerosi casi seguiti, a titolo esemplificativo:

- Ricorso antidiscriminatorio promosso da un lavoratore con disabilità (nonché padre di un figlio con grave disabilità) che era stato demansionato e ridotto a svolgere mansioni squalificanti, dopo aver comunicato all'Azienda la propria condizione di disabilità. Il Tribunale di Monza ha accolto il ricorso del lavoratore, accertando la condotta discriminatoria e condannando il datore di lavoro a riassegnare al lavoratore con disabilità le sue mansioni originarie (ordinanza 15 gennaio 2018).
- Ricorso antidiscriminatorio promosso nei confronti della ASL da un genitore di un ragazzo con autismo a causa della mancata erogazione di prestazioni riabilitative adeguate alla particolare forma di disabilità. Il ricorso ha avuto un esito positivo (ordinanza Tribunale Salerno 28 luglio 2017).
- Ricorso promosso dalla tutrice di una persona con disabilità cui il Ministero dell'Interno aveva rifiutato di concedere la cittadinanza a causa della sua condizione di disabilità. Il ricorso ha avuto un esito positivo, con l'accoglimento della domanda.
- Ricorso promosso contro il Comune di residenza, dai genitori di un minore con disabilità, cui non era possibile accedere ed usufruire dei giochi installati nel giardino della sua scuola. Il ricorso ha avuto esito positivo: il Tribunale di Pavia ha infatti accolto il ricorso dei genitori, accertando la condotta discriminatoria dell'Ente Locale, condannandolo alla rimozione e sostituzione di tali giochi.
- Ricorso promosso contro il Comune di Milano da una persona con disabilità in carrozzina che non aveva possibilità di accedere e usufruire della linea tranviaria n. 24. Il ricorso è stato pienamente accolto dal Tribunale di Milano che ha condannato l'Ente Locale ad eliminare le barriere presenti e a modificare le banchine delle fermate (ordinanza 18 giugno 2015).

Altre attività di supporto alla mission di LEDHA e del movimento associativo delle persone con disabilità.

I legali del Centro in questi primi anni di attività, sono stati spesso chiamati a fornire il necessario *supporto tecnico-legale* in diverse situazioni in cui il movimento associativo ha ritenuto importante esprimere una propria posizione su questioni che riguardavano la concreta condizione delle persone con disabilità:

- supporto legale alla campagna *“Vogliamo pagare il giusto”*, attraverso la redazione di schede legali, pareri scritti e orali forniti alla Direzione, nonché con la partecipazione, al fianco dei dirigenti LEDHA, ai tavoli di concertazione con gli Enti Locali, per la valutazione legale dei futuri regolamenti sulla compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari; Nell'ambito di questa campagna, va evidenziata la redazione di un articolato parere legale inviato a tutti i Comuni della Regione Lombardia nel luglio 2015).

- Supporto legale alla campagna “Vogliamo andare a scuola!”, attraverso incontri con il Gruppo LEDHA Scuola, nonché supporto nella redazione delle diverse lettere di diffida/sollecito agli Enti Locali per l’ottenimento del servizio di assistenza all’autonomia e alla comunicazione nonché di trasporto.
- Supporto al Gruppo LEDHA Scuola nella lettura ed interpretazione della recente Riforma regionale sulle competenze degli Enti Pubblici a fornire i servizi di supporto all’inclusione scolastica.
- Analisi delle Linee Guida del Tribunale di Milano sull’applicazione dell’Amministratore di Sostegno, sospettate di essere non rispettose dello spirito della normativa.
- Studio della convenzione tra Tribunale di Milano sezione IX bis e l’ordine dei commercialisti, anche’essa non rispettosa dello spirito della legge 6/2004.
- Supporto alla Campagna “Ero Straniero” cui LEDHA ha aderito – si tratta di una campagna finalizzata a sensibilizzare l’opinione pubblica sulla condizione di discriminazione in cui si trovano i migranti e soprattutto gli stranieri con disabilità.
- Supporto nella predisposizione di una bozza di statuto per i coordinamenti LEDHA territoriali.
- Supporto e consulenza alla Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH) sulla proposta di modifica della legge sulla cittadinanza.
- Supporto legale al Forum Italiano sulla Disabilità (FID) nella redazione del rapporto alternativo sull’applicazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
- Parere legale a Direzione LEDHA su utilizzo ISEE per la tessera trasporti regionale.
- Parere orientativo su ricorso CoordDown alla Commissione Europea su violazione della direttiva 78 da parte del Job Act (chiamata nominativa).
- Supporto tecnico - orientativo, nonché operativo, alla costituzione di un Centro Antidiscriminazione ANFFAS.
- Partecipazione al Gruppo di lavoro Unimi Dipartimento di diritto Pubblico - Comune di Milano per la costituzione di una Fondazione di partecipazione a favore delle persone con disabilità prive di sostegno familiare.

Attività di comunicazione e pubblicazioni

I legali del Centro, oltre a operare nella loro quotidiana attività legale a tutela dei diritti delle persone con disabilità, hanno contribuito a svolgere un’attività di promozione e di comunicazione su temi di interesse generale legati alla tutela antidiscriminatoria e alla generale tutela dei diritti delle persone con disabilità.

In questi primi due anni di attività del Centro, sono stati redatti e pubblicati diversi articoli e schede. A titolo esemplificativo di evidenza:

- Scheda legale *“CDD ed educatori sanitari”*;
- articolo su sito LEDHA sulla sentenza di condanna di ATM per discriminazione;
- scheda legale *“Reddito di Autonomia della Regione Lombardia: quale ISEE applicare”*;
- scheda legale *“Campo di applicazione del cosiddetto ISEE ristretto”*;
- scheda legale *“Centri Ricreativi Estivi ed il divieto di discriminazione per motivi connessi alla disabilità”*;
- scheda legale *“Isee e servizi residenziali”*;

- scheda legale “*Reddito di Autonomia: quale ISEE applicare*”;
- scheda legale su “*ISEE e servizi semiresidenziali*”;
- scheda legale “*ISEE e Fondo Non Autosufficienze*”, pubblicata sulla rivista Welfare Oggi;
- scheda legale “*I servizi di supporto per l’inclusione scolastica nell’anno 2017/2018*”, pubblicata sul sito della Regione Lombardia (www.lombardiacifacile.regione.lombardia.it);
- numerosi commenti dei Legali del Centro nell’ambito di articoli pubblicati sul sito LEDHA e www.personecondisabilita.it.

Oltre alla attività redazionale svolta sul sito LEDHA, il Centro è stato interpellato dai media televisivi, radiofonici, quotidiani e siti web per esprimere le proprie posizioni su questioni e temi legati alla disabilità.

In particolare, in data 15 maggio 2017, uno dei Legali del Centro ha preso parte ad un’intervista richiesta dalla Regione Lombardia, finalizzata al monitoraggio e alla implementazione della Rete Regionale Antidiscriminazione.

Attività formativa svolta a beneficio di terzi

I legali del Centro sono stati chiamati a svolgere attività di docenza su temi legati alla tutela legale delle persone con disabilità e sul diritto antidiscriminatorio, e in generale sulla loro complessiva condizione di vita delle persone stesse. Di seguito, sono indicati i più significativi interventi formativi effettuati dai legali in questi primi anni di attività:

- corso di formazione del Coordinamento Associazioni Valle d’Aosta sull’Amministratore di Sostegno (17 settembre 2015);
- corso di formazione della Fondazione Ariel sull’inclusione scolastica (26 settembre e 10 ottobre 2015);
- laboratorio “Lavoro e disabilità” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (15 ottobre 2015);
- docenza “Diritti e servizi” presso l’Università degli Studi di Milano Bicocca per il corso di Laurea in Servizi Sociali (27 ottobre 2015);
- corso di formazione “La normativa antidiscriminatoria a tutela dei diritti delle persone con disabilità” per Avvocati, svoltosi presso lo Studio Legale Linklaters (18/25 novembre e 2 dicembre 2015);
- “Corso di diritti delle persone con disabilità” c/o l’Università gli Studi di Milano, durante la primavera del 2015;
- corso “Diritto alla vita indipendente” c/o Città Metropolitana di Milano nell’anno 2015;
- laboratorio organizzazioni, lavoro e disabilità – docenza “Norme e diritti. Vincoli, problemi e opportunità: approccio antidiscriminatorio, leggi di settore e normativa regionale”- Università Cattolica - Milano – 20 ottobre 2016;
- convegno formativo “Le discriminazioni sulle persone con disabilità e la tutela fornita dalla Legge 67.2206” – relazione ed intervento “La tutela antidiscriminatoria delle persone con disabilità – quadro normativo e casi concreti di applicazione” – Cassero LGBT Center - Bologna - 2 dicembre 2016;
- laboratorio Disabilità e servizi sociali, la sfida dei diritti. La mappa delle norme – Università degli studi di Milano Bicocca - Milano - 18 ottobre 2016;
- Il senso delle norme. Inclusione scolastica – Scuola Volta - Lazzate – 10 novembre 2016;

- relazione al Convegno Legge 22 giugno 2016, n. 112 - Università degli Studi di Milano Bicocca – Milano - 22 novembre 2016;
- Il senso delle norme. Inclusione scolastica. - Scuola Volta – Lazzate – 23 novembre 2017;
- relazione al Convegno Come tutti - Acquario civico Milano in collaborazione con Università degli Studi di Milano e Comune di Milano - Milano – 1 dicembre 2016;
- docenza “Il nuovo Isee ed i nuovi regolamenti comunali: novità e criticità” - seminario “L’accesso ai servizi ai tempi della Convenzione Onu” - Dipartimento di Sociologia – Università Bicocca – Milano - 23 marzo 2017;
- seminario di presentazione del percorso formativo “ Con tutti e come tutti L’inclusione dei bambini e dei ragazzi con disabilità stranieri a scuola e nella società” - Scuola Santa Caterina da Siena – Milano – 27 aprile 2017;
- formazione per Spazio Disabilità - Regione Lombardia - Milano - aprile 2017;
- corso formazione Università Statale con Prof. Arconzo – docenza su tutela giuridica aprile / maggio 2017;
- docenza “Norme e procedure vigenti a supporto dell’inclusione scolastica” - corso di formazione rivolto ad insegnanti ed operatori “A scuola nella società con tutti o come tutti. L’inclusione dei bambini e dei ragazzi con disabilità stranieri” - Istituto scolastico Angelini – Pavia – 25 maggio 2017;
- intervento formativo su tutela giuridica - Tribunale di Milano – Milano – 31 maggio 2017;
- docenza “ Bambini stranieri con disabilità... a casa e nella società. Responsabilità istituzionali, responsabilità sociali Norme, procedure vigenti e esperienze in favore dell’inclusione sociale dei bambini con disabilità stranieri”– corso di formazione rivolto ad insegnanti ed operatori “A scuola nella società con tutti o come tutti. L’inclusione dei bambini e dei ragazzi con disabilità stranieri” – Istituto scolastico Angelini – Pavia – 6 giugno 2017.

Risultati attività rivolta al pubblico

In questa parte della Relazione vengono evidenziati i dati quantitativi dell'attività del Centro aperta al pubblico, svolta a beneficio delle persone che, in questi primi anni, hanno segnalato possibili situazioni di discriminazione fondata sulla disabilità.

Segnalazioni totali pervenute

- **Numero richieste/contatti/segnalazioni pervenute al Filtro del Centro: 2543**
Si tratta del numero totale di richieste e segnalazioni giunte al Centro via email o per mezzo del telefono, dal 1 luglio 2015 al 31 dicembre 2017.
- **Numero richieste gestite direttamente dal Filtro: 1329**
Si tratta del numero di segnalazioni gestite direttamente dall'operatore del Filtro, attraverso un'attività di prima informazione ed orientamento.
- **Numero pratiche gestite dai legali del Centro: 1214**
Si tratta del numero di segnalazioni che per poter essere gestite hanno richiesto conoscenze e competenze legali, non solo in relazione alla necessità di individuare situazioni di discriminazione vietate dalla legge, ma anche in relazione all'esigenza di valutare e contrastare altre situazioni che pur non configurandosi come discriminatorie, rappresentano comunque una lesione di diritti riconosciuti dalla Legge. Questo dato complessivo costituisce il **numero totale delle pratiche seguite dai legali del Centro**. Ad ogni pratica legale è assegnato un numero progressivo che la identifica.

Segnalazioni gestite dal Centro

Come possiamo vedere dai dati sotto riportati, non tutte le **1214 pratiche seguite dal Centro** hanno avuto a oggetto condotte discriminatorie vietate dalla legge.

- **Numero pratiche relative a casi senza discriminazione: 375 (31%)**
Il Centro nasce fondamentalmente come centro di tutela antidiscriminatoria e la sua mission è principalmente quella di individuare, contrastare ed eliminare le discriminazioni fondate sulla disabilità. In questo primo periodo di attività, sono però pervenute anche delle richieste che, pur non presentando concrete situazioni di discriminazione giuridicamente vietate, sono state ugualmente prese in carico dai legali.
Questo dato riguarda, in particolare, tutte quelle pratiche che hanno richiesto comunque una competenza e un'attività di carattere legale. Si tratta di tutte quelle situazioni in cui una persona con disabilità (o un suo familiare) è tutelata da leggi specifiche che le riconoscono una serie di agevolazioni, servizi, prestazioni ad hoc, situazioni che spesso richiedono l'intervento di un legale per fare in modo che vengano interpretate correttamente, ma soprattutto applicate ed attuate, laddove venga segnalato un mancato rispetto della normativa vigente.
Questo dato comprende, inoltre, quelle situazioni segnalate inizialmente come possibili discriminazioni, ma che successivamente, dopo lo studio del caso, si rilevano prive di alcun carattere discriminatorio giuridicamente rilevante.

- **Numero pratiche relative a casi di dubbia discriminazione: 369 (30%)**

Questo dato evidenzia tutti quei casi nei quali è stato difficile definire a priori se si trattasse di vere e proprie situazioni di discriminazione vietate dalla Legge 67/2006 oppure di situazioni di illegalità diversa.

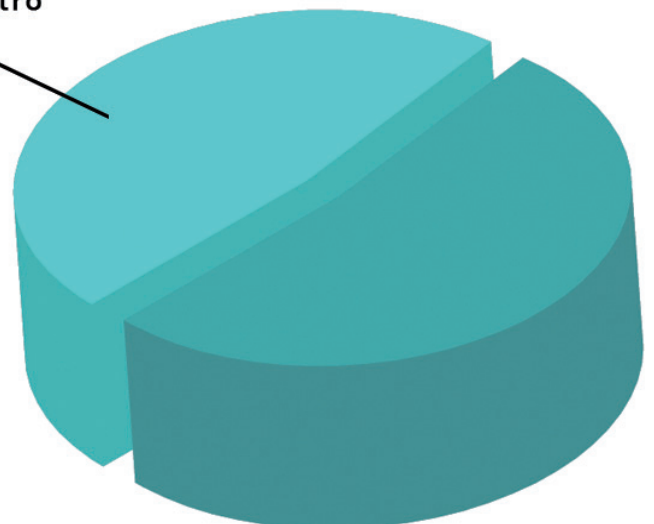
Il dubbio sul carattere oggettivamente discriminatorio di una situazione può essere determinato da diversi motivi: mancanza o insufficienza di prove, incertezza e poca chiarezza nella segnalazione, difficoltà nell'individuare il ragionevole accomodamento, dubbi interpretativi, mancanza di orientamenti giurisprudenziali consolidati o perfino assoluta mancanza di precedenti giudiziari, oggettiva complessità del diritto antidiscriminatorio.

- **Numero pratiche relative a casi di discriminazione: 470 (39%)**

Infine, questo dato rappresenta il numero di casi (rispetto al totale delle pratiche legali seguite) che i legali del Centro hanno ritenuto di dover ricondurre a veri e propri casi di discriminazione vietati dalla legge. Si tratta di situazioni nelle quali i legali hanno ravvisato la presenza di tutti gli elementi previsti dalla Legge 67/2006, la normativa italiana specifica che ha introdotto un generale divieto di discriminazione e previsto una particolare tutela antidiscriminatoria a difesa delle persone con disabilità.

Attività del Centro

1214 pratiche gestite dai legali del Centro

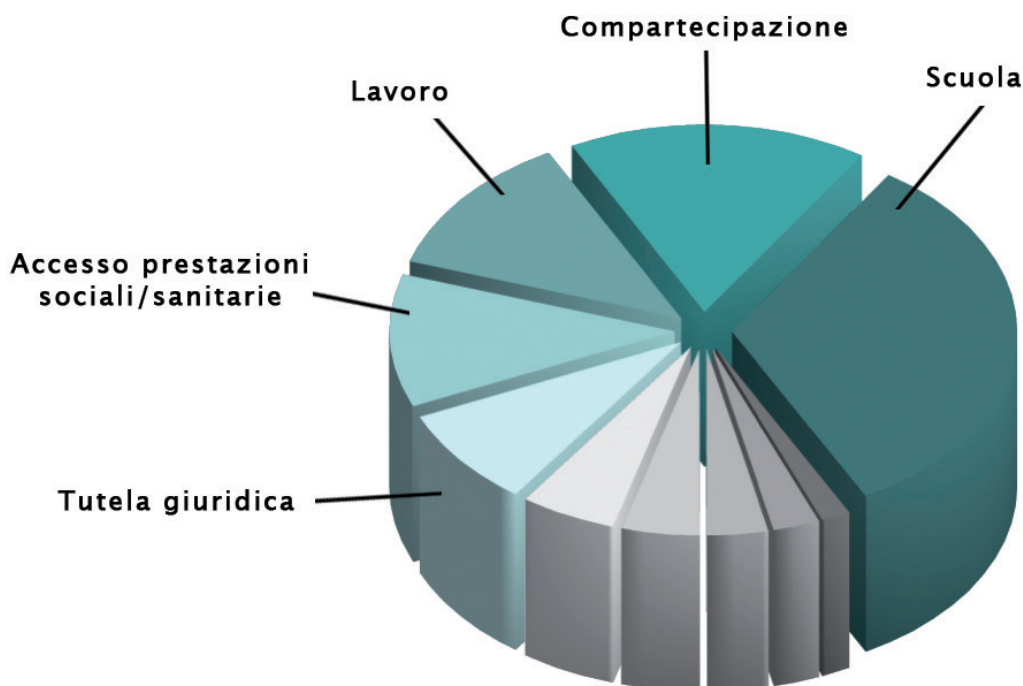


Tematiche affrontate

In relazione alle 1214 pratiche seguite dai legali del Centro durante questi anni di attività, è interessante analizzare quali siano le tematiche su cui sono stati maggiormente chiamati a esprimere i propri pareri e a intervenire legalmente. Si tratta di dati che riguardano trasversalmente tutte le pratiche assegnate ai legali del Centro e pertanto riguardano sia casi di possibile discriminazione giuridicamente rilevante, sia casi su cui non si è evidenziata alcuna condotta discriminatoria vietata dalla normativa in vigore, ma che ne hanno comunque richiesto un intervento di carattere legale, in quanto ci si è trovati comunque di fronte alla violazione di diritti specificamente riconosciuti dal nostro ordinamento giuridico.

La tematica su cui il Centro è stato chiamato più spesso a intervenire in questo periodo di attività è ancora una volta la **scuola** (400 pratiche - 33% dei casi) e a seguire: **compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari** (150 pratiche - 12,40%), **lavoro** (140 pratiche - 11,50%), **accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie** (104 pratiche - 8,50%), **tutela giuridica** (66 pratiche - 5,4%), **barriere architettoniche** (54 pratiche - 4,4%), **accertamento dell'invalidità** (42 pratiche - 3,45%), **mobilità** (32 pratiche - 2,6%), **formazione professionale** (20 pratiche - 1,64%), **provvidenze economiche** (14 pratiche - 1,15%), **tempo libero** (13 pratiche - 1%), **agevolazioni fiscali** (13 pratiche - 1%), **protesi e ausili** (11 pratiche - 0,9%), **pensionistica** (10 pratiche - 0,8%).

Tematiche affrontate



Tipologia di attività svolta

In relazione a ciascuna pratica, i legali del Centro hanno svolto attività di diversa tipologia e complessità. L'attività più semplice è stata quella di orientamento legale. Più articolata ed impegnativa è stata, invece, l'attività di consulenza legale, in quanto richiede la necessità di calibrare la risposta alla concreta e specifica situazione segnalata, con la conseguente necessità di analisi e studio di tutta la documentazione. La consulenza legale costituisce, infatti, un servizio legale di tipo personalizzato e viene fornita solo dopo una fase di studio della normativa e delle circostanze concrete del caso. L'attività più incisiva ed efficace, ma anche la più impegnativa e complessa, è invece l'attività di assistenza legale (stragiudiziale e/o giudiziale), in quanto va oltre la consulenza personalizzata, richiedendo una vera e propria presa in carico del problema, attraverso l'invio di diffide scritte e la successiva valutazione delle risposte fornite dalla controparte.

In questa sezione, vengono riportati i dati quantitativi delle diverse tipologie di attività legale svolta dal Centro. Il numero complessivo delle specifiche tipologie di attività legale svolta (1700) è maggiore del numero complessivo delle pratiche gestite dai legali del Centro (1214), in quanto ciascuna pratica, ciascun caso, comporta spesso la necessità di svolgere diverse e successive attività legali. Ad esempio, dopo avere fornito un primo orientamento legale - nell'ambito della stessa pratica - può rendersi necessaria una vera e propria assistenza legale e successivamente essere attivato un intervento di consulenza legale con la redazione e l'invio di una diffida scritta.

Anche l'invio di una diffida scritta può non essere comunque sufficiente ad evadere la pratica e a rispondere alle esigenze del segnalante, in quanto la risposta della controparte può far nascere l'esigenza di intervenire con un'altra lettera o di organizzare un incontro. Ecco quindi la ragione di questa differenza di dati tra numero di pratiche e numero complessivo di attività svolte.

- ***Numero orientamenti/informazioni forniti: 570 (33,5%)***

Questo dato rappresenta il numero di volte in cui i legali del Centro hanno fornito semplici suggerimenti e consigli orientativi di natura legale di carattere generale, con lo scopo di incrementare la consapevolezza delle persone con disabilità sull'esistenza del loro diritto a non essere discriminati. Questo tipo di attività è stata svolta attraverso l'invio di normativa, circolari interpretative, sentenze, ricerche di atti ed in generale suggerimenti finalizzati ad accrescere la capacità di saper agire in modo autonomo nella conoscenza dei propri diritti.

- ***Numero consulenze legali fornite: 858 (50,5%)***

Questo dato rappresenta il numero delle vere e proprie consulenze legali personalizzate fornite, sia attraverso consultazioni orali (telefonici o di persona) che attraverso la redazione di pareri legali scritti.

- ***Numero interventi di assistenza legale stragiudiziale: 207 (12%)***

Questo dato rappresenta il numero degli interventi legali effettuati, con l'obiettivo di contrastare ed eliminare le discriminazioni individuate e quindi di andare oltre l'accrescimento della consapevolezza dei propri diritti delle persone con disabilità. La consulenza legale stragiudiziale si esprime soprattutto attraverso la redazione di diffide scritte. A volte è stato necessario, dopo l'invio della lettera, un incontro con la controparte per poter rendere più incisivo ed efficace il nostro intervento.

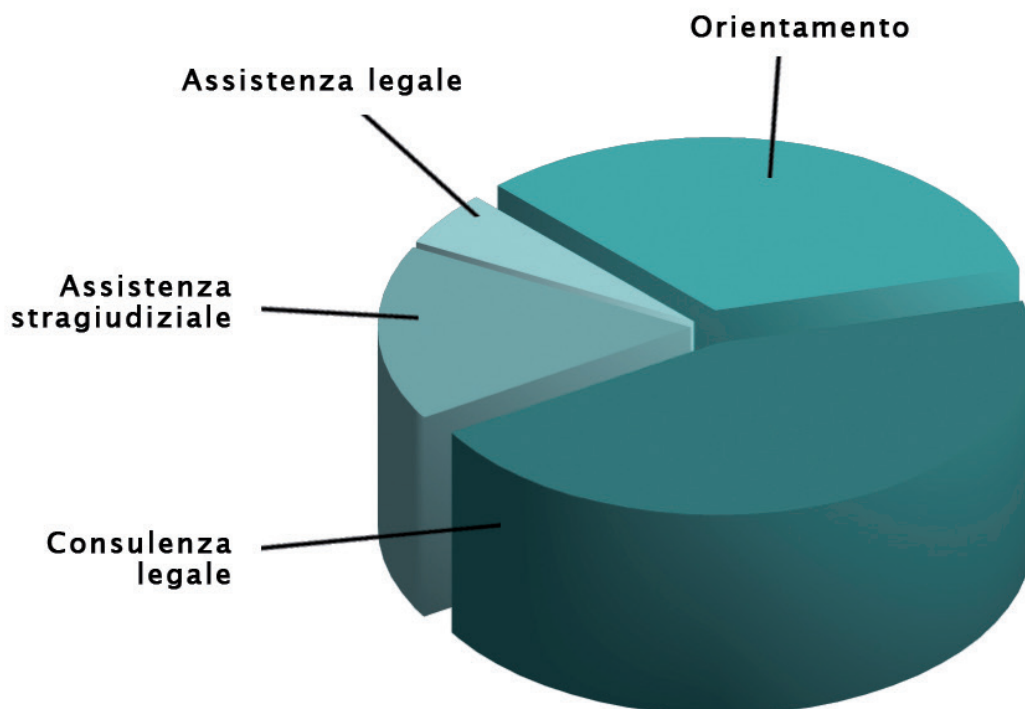
- **Numero interventi di assistenza legale giudiziale (ricorsi in Tribunale): 65 (4%)**

Questo dato, infine, rappresenta il numero dei ricorsi giudiziali promossi presso i Tribunali, sia direttamente da LEDHA, come soggetto attivo, sia affiancandosi alle associazioni territoriali e/o alla persona con disabilità (in tal caso i ricorrenti sono stati sia LEDHA, che le associazioni territoriali e/o la persona individuale vittima di discriminazione) avvalendosi della rappresentanza di avvocati esterni abilitati al patrocinio e coadiuvati dalla consulenza specifica dei legali di LEDHA.

Questo tipo di attività comprende anche i casi in cui LEDHA ha deciso di esprimere la propria posizione e di tutelare i diritti delle persone con disabilità, intervenendo in un processo già promosso ed iniziato autonomamente dalla persona con disabilità, con un proprio avvocato di fiducia.

Lo strumento dell'intervento ad adiuvandum, ha consentito a LEDHA, attraverso la specifica competenza dei legali del Centro in materia antidiscriminatoria, di sostenere e supportare delle persone con disabilità che hanno deciso di rivolgersi alla magistratura per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di cui si sono ritenute vittima.

Tipologia di attività svolta



Esiti

In relazione all'esito concreto di tutte le attività svolte dal Centro nel corso di questi primi due anni di attività, ad oggi non è possibile garantire un efficace e preciso monitoraggio poiché non siamo stati in grado di contattare tutte le persone cui è stata fornita un'attività di tipo consulenziale e di consulenza stragiudiziale allo scopo di verificare se i consigli e gli interventi del Centro abbiano effettivamente eliminato la discriminazione segnalata o comunque abbiano avuto un effetto positivo sulla complessiva loro condizione di vita. Tuttavia, si può presumere che, laddove la persona non segnali al Centro la sua insoddisfazione o non comunichi chiaramente l'esito negativo delle azioni poste in essere dai legali, l'esito delle pratiche considerate chiuse, seppure registrate nel database con esito "sconosciuto", possa ritenersi complessivamente positivo.

Discorso diverso vale, invece, per le attività di consulenza giudiziale, i cui esiti sono più facilmente verificabili, come evidenziato nella prima parte della relazione.

Analisi complessiva e prospettive

I dati sopra evidenziati sulla complessiva attività svolta dal Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi nei suoi primi anni di vita, confermano le aspettative emerse nella fase di progettazione.

Quando abbiamo presentato ufficialmente il Centro Antidiscriminazione nel giugno 2015, avevamo immaginato di ricevere un migliaio di richieste all'anno. I dati raccolti in questi primi anni di attività e le 2.543 richieste provenienti da persone con disabilità, loro familiari o associazioni - per segnalare presunti episodi di discriminazione basati sulla disabilità - mostrano come il flusso di richieste ipotizzato, sia stato confermato.

Questo elevato numero di richieste dimostra da una parte che c'è un grande bisogno di informazioni e sostegno per vedere tutelati i propri diritti, e dall'altra che LEDHA è oramai divenuta un chiaro ed importante punto di riferimento per tutte le persone con disabilità e i loro familiari, volontari e operatori, che ritengono di subire una situazione di ingiustizia o di discriminazione.

LEDHA peraltro oltre ad essere un importante punto di riferimento per le persone vittime di discriminazione, viene sempre più riconosciuta come un autorevole interlocutore da parte delle istituzioni e delle parti sociali, in quanto la competenza e la conoscenza maturata su questi temi le consentono di fornire preziosi consigli ed indicazioni operative a tutti coloro che vogliono prevenire o contrastare situazioni di possibile e potenziale discriminazione.

L'esperienza maturata dal Centro Antidiscriminazione sui numerosi casi pervenuti, lo studio e la conoscenza della normativa e dei precedenti giurisprudenziali hanno consentito infatti di porsi come un interlocutore autorevole cui rivolgersi per cercare di capire come evitare di creare contesti discriminanti e non inclusivi. I legali del Centro sono stati a tal proposito spesso invitati ai Tavoli Regionali e Comunali per ragionare insieme come procedere nella integrazione della normativa.

LEDHA è fortemente convinta che le discriminazioni si contrastino e si eliminino non solo attraverso le azioni giudiziali, ma anche diffondendo e promuovendo un approccio culturale finalizzato alla inclusione sociale e alle pari opportunità per tutte le persone a prescindere dalla propria condizione di diversità.

L'analisi dei dati sulle tematiche evidenzia chiaramente come la prevalenza di segnalazioni riguardi il tema dell'inclusione scolastica. Ciò è dovuto da una parte al buon livello di consapevolezza sui propri diritti raggiunto dalle famiglie su questo tema, ma anche dalla presenza di un ampio quadro normativo cogente e vincolante, che ha consentito a numerosi Tribunali di accertare diverse condotte discriminatorie e di condannare i relativi responsabili. I genitori degli alunni con disabilità oramai

conoscono sempre meglio i diritti dei propri figli e cominciano sempre più a riconoscere quando una determinata situazione, condotta o omissione possa essere ricondotta al concetto di discriminazione vietata dalla Legge 67/2006.

In questo primo periodo di attività molto numerose sono state le segnalazioni riguardanti l'accesso ai servizi sociali/sanitari e quelle riguardanti la compartecipazione al costo degli stessi. Si tratta di due temi su cui LEDHA ha da sempre espresso una posizione molto chiara, anche nell'ambito della campagna *Vogliamo pagare il giusto*, invitando gli Enti Pubblici competenti a garantire una reale e adeguata presa in carico (attraverso la redazione del progetto di vita ex art. 14 Legge 328/2000), nonché ad assicurare una compartecipazione a carico delle persone con disabilità che sia equa e ragionevole.

Altrettanto numerose sono state le richieste relative al tema dell'inclusione lavorativa, sul quale la specifica tutela antidiscriminatoria si sta rilevando uno strumento legale molto incisivo ed efficace, in quanto è in grado di evidenziare una sostanziale disparità di trattamento tra lavoratori con e senza disabilità, non solo nel momento dell'accesso al lavoro, ma anche nello svolgimento stesso del rapporto di lavoro. Diversi sono stati infatti i casi in cui è emersa una sostanziale penalizzazione nei confronti dei lavoratori che usufruiscono ad esempio dei permessi per assistere i propri parenti con disabilità, oppure nei confronti di lavoratori le cui condizioni psico-fisiche erano peggiorate pur non incidendo in alcun modo sulla loro specifica capacità lavorativa.

L'alto numero di richieste, unito alle tematiche maggiormente coinvolte, confermano pertanto come il corretto utilizzo della tutela antidiscriminatoria si rilevi un prezioso ed efficace strumento legale per far emergere e quindi contrastare la complessiva condizione di emarginazione, esclusione e non partecipazione al contesto sociale, di cui sono vittime le persone con disabilità.

Il "lavoro legale" sulla tutela ed il contrasto alle discriminazioni individuali subite dalla singole persone da solo però non basta, in quanto, se da una parte costituisce un buono strumento di difesa delle situazioni dei singoli, dall'altra ha scarse possibilità di modificare in profondità il contesto culturale, sociale e politico che continua a generare diffuse situazioni di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Ecco quindi che risulta importante cominciare a sviluppare un'azione di prevenzione e contrasto delle discriminazioni collettive, nelle quali l'interesse leso non appartiene alla singola persona con disabilità, ma appartiene ad una insieme indistinto di persone che sono o possono essere vittima di discriminazioni diffuse. È in relazione proprio a questa tipologia di discriminazioni che gli Enti, come LEDHA, risultano essere stati espressamente riconosciuti dalla stessa Legge 67/2006, come unici Enti legittimati ad agire giudizialmente. Da questo punto di vista, la collocazione del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi all'interno di LEDHA, costituisce una strategica opportunità di poter realmente incidere sulla realtà sociale e sul contesto, laddove lo stesso costituisca un ostacolo alla piena possibilità di partecipazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità. L'azione del Centro Antidiscriminazione inoltre amplifica e rende ancora più significativa la capacità di rappresentanza complessiva della nostra Federazione nei confronti delle diverse realtà associative che la compongono. Infine e nello stesso tempo, consente di far crescere la sua autorevolezza nei confronti dei diversi interlocutori, proprio perché non appare come un semplice Ufficio Legale, ma come strumento e servizio collocato all'interno delle diverse iniziative promosse da LEDHA.

L'accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità sulla diffusa discriminazione nei loro confronti e sugli strumenti legali che possono contrastarla, come abbiamo avuto modo di evidenziare all'inizio di questa relazione, costituisce il primo obiettivo che il Centro si è posto. Un obiettivo importante tanto quanto il contrasto e l'effettiva eliminazione delle discriminazioni, che pone maggiori difficoltà di raggiungimento in quanto richiede un'attività molto più complessa e impegnativa.

Riuscire a eliminare concretamente una situazione di discriminazione (in qualsiasi campo della vita della persona con disabilità) richiede però molto tempo, risorse e competenza, soprattutto a causa delle diffuse barriere culturali presenti nella nostra società. In diversi casi risulta difficile sia per le persone

con disabilità, sia per gli stessi legali del Centro riuscire a evidenziare e riconoscere una situazione di discriminazione vietata dalla legge, sia perché oramai la società si è abituata a considerare normali alcune situazioni, sia perché non esiste ancora un orientamento giurisprudenziale consolidato e chiaro su come attuare concretamente la tutela antidiscriminatoria introdotta dalla Legge 67/2006.

Ci sono campi nei quali la tutela antidiscriminatoria ha però cominciato ad affermarsi come concreto strumento di contrasto alla oggettiva condizione di esclusione o emarginazione sociale delle persone con disabilità. Vi sono infatti numerosi provvedimenti della Magistratura che hanno riconosciuto e accertato delle discriminazioni giuridicamente vietate, condannando i responsabili. Questi campi sono la scuola e l'accessibilità dei luoghi pubblici o privati aperti al pubblico. Nonostante questo, la società non sembra però essere ancora consapevole della portata e della cogenza del divieto di discriminazione.

Infatti, nonostante vi siano già numerose sentenze, chi dovrebbe garantire la piena inclusione e partecipazione continua spesso a non mettere in atto tutti quegli accorgimenti (accomodamenti ragionevoli) che sono necessari per garantire un reale processo di inclusione e quindi per evitare situazioni di discriminazione ed esclusione. Questo significa che per poter realmente contrastare ed eliminare le discriminazioni è sempre più necessario intervenire con azioni giudiziali o stragiudiziali, ma anche dare risonanza a queste azioni, affinché la società nel suo complesso aumenti il livello di consapevolezza sulla condizione sociale delle persone con disabilità e metta in atto azioni concrete e diffuse di attenzione al tema, che quindi possano ridurre nel tempo la necessità di azioni di tipo legale. Purtroppo, continua a mancare nel nostro ordinamento un efficace sistema sanzionatorio: per ora, i risarcimenti danni riconosciuti dai Tribunali sono infatti esigui e pertanto non costituiscono ancora un concreto strumento deterrente per scoraggiare ed impedire il ripetersi di situazioni discriminatorie: è anche vero che invece, soprattutto in ambito pubblico, la condanna per comportamento discriminatorio comporta problemi significativi incidendo negativamente sulla reputazione. Tema su cui dirigenti e amministratori sono particolarmente sensibili.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene importante cominciare ad orientare una parte dell'attività del Centro alla individuazione e al contrasto delle discriminazioni di carattere collettivo, ovvero situazioni, comportamenti e prassi che mettono in una condizione di svantaggio un insieme di persone indeterminate, e non il singolo individuo. Per contrastare tali tipi di condotte discriminatorie peraltro non è necessaria la segnalazione e l'esplicita richiesta di intervento di una persona, ma è sufficiente che LEDHA ritenga di volersi far carico di un problema di carattere collettivo ed agire, a prescindere da un mandato.

Occorre però far presente come, a differenza delle discriminazioni di carattere individuale, quelle di carattere collettivo sono più difficili da accertare giudizialmente. I Tribunali infatti tendono a riconoscere con maggiore facilità le discriminazioni individuali, piuttosto che condannare per "discriminazione collettiva" un soggetto, soprattutto se si tratta della Pubblica Amministrazione. Ecco quindi che sarà determinante scegliere ed individuare bene quali situazioni di discriminazione collettiva contrastare e "denunciare", ricorrendo alla tutela giudiziaria davanti ai Tribunali.

Milano, 16 febbraio 2018

*La redazione di questa relazione è stata curata dai legali del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi
Laura Abet, Gaetano De Luca e Giulia Grazioli*